

I BALCANI

Al gelo tutti i Paesi dell'ex Jugoslavia Salvo il Montenegro

AL GELO Si sta abbattendo anche sulla Serbia - alleato tradizionale di Mosca - la crisi del gas innescata dalla disputa sui transiti e sul prezzo fra Russia e Ucraina. In alcune delle maggiori città della principale repubblica ex jugoslava decine di migliaia di persone sono da stanotte senza riscaldamento, sotto la neve e con temperature minime attorno ai meno 10. Tra le repubbliche dell'ex Jugoslavia, risultano a secco anche Bosnia-Erzegovina e Macedonia mentre non mancano preoccupazioni e tagli in Slovenia e Croazia, che pure dispongono di riserve per alcune settimane. Fuori pericolo, poichè sganciato dal sistema dei gasdotti transitanti per l'Ucraina, resta soltanto il piccolo Montenegro.

di mercoledì al 75%.

L'Europa orientale poi continua a pagare il prezzo più alto per il braccio di ferro tra Mosca e Kiev. In Serbia migliaia di persone sono rimaste ad osservare le neviccate a meno dieci gradi senza riscaldamento. In Bosnia si è fermata l'industria dell'alluminio, in Slovacchia hanno chiuso i battenti gli stabilimenti di Kia e Peugeot e in Bulgaria i sindacati hanno protestato davanti l'ambasciata ucraina invocando sanzioni contro Kiev.

Per l'Italia, ha spiegato Scajola,

Inutili

Gli osservatori europei inviati in Ucraina non servono a nulla

la soluzione è nell'energia nucleare e nella revisione della norma che impedisce di estrarre il metano dall'Alto Adriatico. Una dichiarazione, quest'ultima, che ha sollevato le polemiche dei responsabili veneti della Lega e dei Verdi che temono gravi ripercussioni sul territorio e non intendono consentire l'avvio delle estrazioni.

Sulla crisi del gas il Pd ha chiesto al Governo di riferire in Parlamento. Da Scajola, ha osservato il senatore Sangalli (Pd), "vengono parole diverse ogni giorno. E' come se non avesse il controllo della situazione".

→ **Bersani accusa** : è una presa in giro, i patti con Tremonti erano altri
→ **Resta il taglio** al bonus energia, welfare rinviato a un altro decreto

Slittano gli ammortizzatori Scontro sul decreto anticrisi

Nulla sul bonus energia, nulla sugli sgravi fiscali, nulla sul credito d'imposta. I relatori propongono solo aiuti a pioggia. L'opposizione all'attacco: impegni non mantenuti. Sgravi per le slot machine, fondi per il Coni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Queste proposte sono una presa in giro». Pier Luigi Bersani bocchia in pieno gli emendamenti presentati dai due relatori di maggioranza sul decreto anticrisi: il Pd non presenterà subemendamenti. Il fatto è che manca tutto. Per il ministro ombra «non c'è nulla di quanto concordato all'incontro con Giulio Tremonti - spiega - Quando ci siamo visti, pur in un quadro di dissenso strategico, ci eravamo impegnati a cercare di lavorare utilmente sul testo del decreto». Invece da quel provvedimento non arriverà nulla. Sugli ammortizzatori sociali i due relatori propongono una norma quadro che rinvia a un nuovo decreto (come anticipato ieri dall'Unità) da concordare prima in sede di conferenza delle regioni, con il quale saranno «definite le modalità di utilizzo delle risorse» del fondo sociale per la formazione e l'occupazione «per le diverse tipologie di rapporti di lavoro, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea». In altre parole: gli aiuti slittano a data da destinarsi. Non si prevede nessuna rimodulazione del bonus fiscale, come si era annunciato. Niente detrazioni, niente crediti d'imposta, nulla sugli ecobonus. Tutte le promesse e gli impegni sono stati traditi. Anche sul bonus energia, su cui il ministro si era impegnato a un reintegro almeno per il pregresso, non arriva nulla.

In compenso i due relatori Massimo Corsaro e Maurizio Bernardo fanno una trentina di mini-proposte a pioggia, come se la crisi non esistesse. E da Parigi il ministro si trincerava dietro la tenuta dei consumi a Natale. Tra le proposte di Corsaro e Bernardo anche uno sgravio per le slot machine. Il prelievo scende dal



Foto AnsaFoto Ansa

Tremonti Il ministro non ha soldi per combattere la crisi

13,4% al 12,6%, se la raccolta 2009 resterà sui livelli del 2008. Il testo stabilisce un finanziamento di 450 milioni di euro per il Coni e 130 milioni per Unire nel 2009 e 2010. Un altro emendamento propone altri 20 milioni per il fondo per gli affitti. Arriva poi una «mancia» per Milano

con la dotazione di 20 milioni (sottratti alla società di riscossione Equitalia) per l'organizzazione di eventi sportivi in occasione dell'Expo 2015. Gli eventuali risparmi che si otterranno dal tetto al 4% sui mutui (finora vi sono stanziati 250 milioni) vengono stornati in favore degli assegni familiari, che si estendono agli autonomi congrui con gli studi di settore. Si riscrive il testo sul prezzo dell'energia elettrica, voluto da Calderoli.

L'opposizione non ci sta. Va all'attacco anche l'Italia dei Valori: «Dal governo solo slogan, nessun contenuto». Quel piccolo spiraglio che si era aperto per un confronto costruttivo almeno sui temi economici, sembra definitivamente chiuso. Il segnale della rottura c'era stato già prima della presentazione degli emendamenti. In commissione lavoro, convocata per esprimere un parere sul testo, il Pd insieme all'Udc e all'Idv ha abbandonato l'aula per protesta. «La richiesta di un tavolo sulla crisi - ha dichiarato il capogruppo Cesare Damiano - è stata completamente ignorata».

Privatizzazioni Sciopero di 36 ore dei traghetti Tirrenia

È in corso da ieri mattina lo sciopero di 36 ore indetto dalla Federmar-Cisal nel gruppo Tirrenia. L'adesione alla protesta - secondo il sindacato - sta avendo riscontri «in particolare sulla tratta Napoli-Palermo e ritorno, nelle linee di traghetti per le Eolie e nei collegamenti Sud e Nord della Sardegna».

«La protesta - spiega la Federmar-Cisal - è rivolta contro la politica governativa di privatizzazione della flotta pubblica con atti che stanno provocando un forte dissenso delle Regioni e la rivolta dei Comuni isolani interessati ai collegamenti marittimi che con la sospensione di tali servizi vedono calpestato il diritto alla mobilità e alla continuità territoriale».